Anno XXXI — Martedì 16 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 64

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Durante la lotta elettorale

Siamo in piena campagna elettorale; la lotta più o meno accanita ferve in tutti i collegi, o più propriamente nelle colonne dei giornali che sono i portavoce di uno o l'altro dei partiti o dei candidati.

La presente campagna ci persuade semprepiù dello sbaglio fatto dal Ministero con lo scioglimento della Camera.

Difatti noi vediamo la stampa ufficiosa far sfoggio d'un conservatismo troppo spinto per essere sincero, e nel medesimo tempo è costretta a fare gli occhi di triglia ai cavallottiani e ai giolittiani.

La stampa ministeriale indipendente offre uno spettacolo quantomai esilarante, poichè fra rudiniani e giolittiani se ne dicono d'ogn'erba fascio, e vanno a gara a chi trova più validi argomenti d' insulto.

Se invece si fosse lasciato tempo alla vecchia Camera di fare alcune leggi delle più urgenti, le nuove elezioni avrebbero potuto essere indette sopra un programma più preciso, e gli elettori se ne sarebbero maggiormente interessati.

Anche queste elezioni, purtroppo, vengono fatte a base di clientele e di personalità, e, salve le debite eccezioni, vi hanno larga parte i biglietti di banca.

Il Ministero, che diceva di voler rispettare la volontà del paese, la rispetta solamente per coloro che crede gli siano incondizionatamente devoti e per i cavallottiani. Pare però che i Prefetti non siano sempre troppo bene informati, poichè in alcuni collegi combattono anche i ministeriali!

Insomma vi è una gran confusione, che impedirà che sorga una Camera veramente buona; potremo essere contenti se non ne avremo una troppo cattiva.

La nostra Provincia, da quanto si può prevedere finora, avrà nel suo complesso una buona deputazione.

Fert

Notizie d'Africa

I prigionieri

Roma, 15. (*Ufficiale*):

Aden 15 La colonna del ten. Scala giungerà a Zeila verso il 22 marzo; quella del tenente Gambi invece qualche giorno dopo. Nella successiva colonna di 200 prigionieri, comandata dal capitano Tola, sonvi il capitano Villa, i tenenti Spreafico, Bornia, Marchiori, Enrico Medici, Mauri, Marsanich. Le colonne giungeranno a Zeila a circa 10 giorni di intervallo.

Una terza frode di 112 mila lire
in danno della Banca Popolare

Piacenza, 14. La Banca Popolare è stata vittima di una terza frode ascendente alla somma di L. 112,000 per opera del rag. Luigi Bernardi, da molti anni impiegato alla stessa e addetto alla partita depositi. D'accordo col vice cassiere Acuti fuggito nel settembre u. s. su Libretti della Banca falsava depositi che poi si rimborsava.

Le malversazioni risalgono dall'anno 1889 al 1896. Nei sette anni d'esercizio i movimenti annuali dei depositi vennero sempre falsati per poter andare d'accordo colla cifra totale data dal giornale Mastro.

Il Bernardi col fratello Giovanni era pure proprietario di una libreria e cartoleria. La vita che conduceva era anche splendida.

Ha lasciato Piacenza giovedì. Venerdì mattina con lettera avvertiva egli stesso l'Amministrazione della frode.

Contro di lui fu subito spiccato mandato di cattura. La notizia ha prodotto in città grande impressione.

Elezioni politiche

Il discorso dell'on. R. Luzzatto
tenuto nella sala della Soc. Operaia di S. Daniele

Riceviamo in data 15:

Ieri alle 11, invitato dal comitato democratico del collegio di S. Daniele-Codroipo, l'on. avv. Riccardo Luzzatto pronunciò un bellissimo discorso, del quale diamo ai lettori un largo sunto.

Esordio

Esordisce affermando che ora in Italia il mandato di deputato non può essere ambito. Egli però accetta il mandato offertogli, prima per dovere, poi per animo grato verso S. Daniele del quale ha avuto tante prove di benevolenza. Non intende intrattenere gli elettori sulla esposizione di un programma o d'una fede politica: « voi mi conoscete — egli dice — io ho avuto sempre due ideali: *Patria e democrazia*, e a questi due ideali io non sono venuto, nè verrò mai meno. » (*applausi*)

Le elezioni erano convenienti in questo momento?

Se si pone mente alla situazione parlamentare, e che il Ministero aveva la maggioranza, esse non erano necessarie; ma se si riflette che l'interrogare spesso gli elettori è cosa ottima, io sotto questo riguardo, le trovo opportune. Io ho sempre fissa l'idea che le manifestazioni della volontà del popolo, debbano guidare, sorreggere l'opera del deputato, e perciò sempre ho parlato tra voi del « referendum », il quale inteso e attuato a modo, è di grandissima efficacia.

La questione delle innovazioni

Davanti agli elettori si pone la questione di un mutamento negli ordinamenti politici dello stato. E sotto questo riguardo le elezioni acquistano una capitale importanza. Profondo è il dissenso tra il pensiero dell'oratore e quello dei governanti attuali.

Il programma dell'on. Rudinì

Posta la questione di un mutamento, come si risolve? col metodo proposto dall'on. Rudinì, o con quello del suo presunto successore on. Sonnino? Il sistema dell'on. Rudinì tende all'oligarchia, quello dell'on. Sonnino ad una specie di bonapartismo, a una specie di imperialismo. Questi due sistemi l'Italia deve assolutamente respingere. Considerando le riforme che il Rudinì vorrebbe introdurre, esse si compendiano nel *voto plurimo*, nel *referendum* e nella *riforma amministrativa provinciale*. Col voto plurimo si torna addietro moltissimi secoli: ritorniamo come tra gli antichi romani, alla divisione netta delle classi sociali, onnipotenti le une, serve, schiave le altre. Si avrebbero i nouvi cives, gli alleati, i liberti, gli schiavi.

Eppure un secolo fa venne dichiarata l'**uguaglianza** degli uomini; ed ora un Ministero che s'atteggia a liberale dà di frego a tutta l'opera della rivoluzione. (*Applausi*). Il voto plurimo, cioè l'assegnare, per esempio, tre voti a chi possiede tanta rendita; tanti a chi ha percorsi i tali studi, e uno solo o niente a chi nulla possiede o non potè procurarsi una certa istruzione, è tal cosa, che a un paese d'origini democratiche come il nostro, assolutamente ripugna, Appare adunque evidente, che l'on. Rudinì, latifondista, e che ha in orrore tutto ciò che sa di riforma veramente democratica, sotto colore di liberalismo, ci ridurrebbe sotto un governo oligarchico, che toglie le basi del nostro diritto pubblico che è il suffragio popolare (*grandi applausi*). L'Italia è stata fatta dalla democrazia, e quando si trattava di annettere il regno di Napoli o di combattere con Vittorio Emanuele non ci siete venuti a domandare se eravamo possidenti o letterati o nulla abbienti (*grandi applausi*). Il programma poi di colui che si atteggia a successore del Rudinì, dell'on. Sonnino, tende a ridare al sovrano, tutte le prerogative che poco per volta passarono alla volontà popolare. E vedete che razza di progresso e di riforma democratica sia anche codesta!

Sul referendum. — Fatto tutto ciò che poteva a favore delle classi dominanti, l'on. Rudinì, tanto per gettar polvere negli occhi, vuol far vedere di dare una soddisfazione alla democrazia con instituzione del « referendum. » Come l'on. oratore ha altre volte fatto, espose all'uditorio i grandi vantaggio che verrebbero alla nazione se il «referendum» fosse applicato come in altre nazioni.

Con questa istituzione il popolo ha in mano un'arma potente, poichè può proporre leggi speciali e farle discutere, può negare il suo appoggio alle proposte che venissero fatte dai governanti. E' insomma un freno a coloro che volessero afferrare il potere. Ma come lo vorrebbe applicare l'on. Rudinì, non è che una prova di più del sistema oligarchico che vuol tenere. Non è il « referendum », ma una larva. (*Applausi*).

Sulle riforme amministrative. — Un decentramento amministrativo non è serio se non quando alle persone illuminate del paese, si dà diritto di giudicare le cose del proprio paese. Ora, si vorrebbero riformare i consigli di Prefettura, e sentite in che modo.

Il consiglio sarà composto dal Prefetto, dai consiglieri e magari, che so io, dal capitano dei carabinieri Qualunque abuso, qualunque lungaggine, dovrà essere deferita al consiglio stesso, il quale non si darà certo la zappa su piedi.

Il contribuente andrà per ricorrere al Parlamento — unica via che oggi abbia per far sentire la sua voce — ma il deputato che intendesse produrre una interpellanza su di un abuso o altro, si sentirà rispondere dal ministro: Ma questa è questione da risolversi nel Consiglio di Prefettura, il Parlamento non c'entra (*Applausi*). Ecco il vantaggio di una tale riforma quale è intesa dal Rudinì. Si toglie al popolo anche il diritto di valersi dell'opera dei suoi rappresentanti! (*applausi*).

Così il programma dell'on. Rudinì, non può essere nè il programma mio, nè quello di un paese libero: io democratico, non lo posso assolutamente accettare; quindi se io accetto l'onorifico incarico che voi credete affidarmi, desidero di essere mandato come di opposizione.

Il programma di Rudinì, è quello di un uomo reazionario, retrogrado; è un tentativo di reazione fatto nelle forme legali, copertamente, sotto la lustra del liberalismo. La Nazione italiana, sorta dai plebesciti, deve sventare questa trama.

Se si dice che il socialismo fa passi da gigante, perchè favorito dal malessere generale e dalla enorme disparità economica delle classi, come volete togliere le asprezze, volendo, specie col voto plurimo, far prevalere un ceto sull'altro? (*applausi*).

Il programma della democrazia

Il programma della democrazia è immutato. Per essa il diritto popolare è la base, ed essa mira all' interesse di tutti. Se si potesse esplicare il programma della democrazia, i buoni effetti si sentirebbero subito. A tal programma feci fino da giovane adesione, e rimarrò sempre fedele. (*applausi*).

Condotta del Ministero

Io, dice, non ho avuto mai, un momento solo, l'illusione che il Ministero attuale potesse essere utile all' Italia. Avrebbe potuto esserlo, se un'aura di vera democrazia fosse entrata in quelle aule; invece ci fa registrare una nota triste di più presso a quelle che da tanti anni andiamo, pur troppo, segnando. Per un momento la democrazia gli fece dedizione; Rudinì non volle approfittar de' suoi suggerimenti.

Non vi è quasi atto dell'attuale governo che si possa lodare.

Rudinì, quest'uomo che s'atteggiava ad acerrimo nemico del Crispi perchè vedeva in lui il conculcatore dello statuto, scioglie le associazioni per messe dallo Statuto.

Crispi o Rudinì: è lo stesso: si muta il maestro, ma la musica è sempre quella (*applausi*).

Ricorda la *legge sugli infortuni sul lavoro*. In Germania si provvede almeno in parte con le assicurazioni obbligatorie alle disgrazie che colpiscono i poveri operai; in Italia saremo gli ultimi a provvedere in qualche modo alla grave, urgente questione.

Si discusse una apposita legge: andò poi in Senato, e il Rudinì che prepara di sotto mano la reazione, non ebbe il coraggio di sostenerla, e la ritirò. E così tramontò un progetto veramente umanitario.

Sulla questione africana, dice che l'Italia sperò un momento in Rudinì: andato al potere in seguito a un cumulo di circostanze dolorose, sperava si definisse la questione.

Invece si è conclusa una pace le cui condizioni vere noi ancora non sappiamo; gran parte dei prigionieri non ci sono ancora restituiti. La questione africana, poi nel programma ministeriale, è qualche cosa di incomprensibile, una specie di Sibilla cumana.

Il marchese Rudinì come il marchese Colombi, tra il sì e il no è di parere contrario, in Africa ci sta e non ci sta. (*applausi*).

Questione della Grecia

Dopo accennato alle vicende di Candia che da tanto tempo lotta contro il turco, e avere richiamato con bella parola alla mente degli elettori l'antica civiltà greca, trasmessa ai romani e indi a noi; dopo di avere rilevato che noi pure fummo un tempo nelle condizioni degli insorti e che se le nazioni coalizzate avessero fatto all'Italia quello che noi ora facciamo alla Grecia, forse l'Italia sarebbe ancora un' espressione geografica; afferma, che se l'Italia non è forte abbastanza per poter aiutare efficacemente la Grecia nella sua opera di unificazione, almeno non si macchi del delitto, incancellabile per noi latini che tanti vincoli abbiamo comuni cogli elleni, di cui si macchiano le altre nazioni. Nè vale il dire che il *concerto europeo* obbliga così: se la compagnia è cattiva, nessuno impedisce ad uno di levarsi dagli amici. (*applausi*)

La questione del papato

Questo Ministero, dice l'oratore, preludendo ad entrare in quest'ardua questione, non ha mai neanche pensato che ci sia una questione romana; nessuno accenno su essa nel programma. E sì che la baldanza clericale accenna ad aumentare!

Il papato tenta di disfare l'Italia: ripigliarsi lo stato pontificio, e rimettere tedeschi e Borboni nelle altre provincie, e il suo sogno. Ora che uomo di stato è mai colui che non iscorge tale pericolo? Se domani l'Italia fosse impegnata in una guerra all'estero, chi può guarentirci che una rivoluzione interna, fomentata dal prete, non sopravenisse?

Dichiara che rispetta altamente il sentimento religioso, ma vorrebbe che i sacerdoti non s'immischiassero nelle cose profane; procurassero di esercitare il loro ministero con tanto fervore da imitare il soavissimo arcivescovo Brigido; e al caso fossero patriotti come Ugo Bassi. (*Applausi fragorosi*) Indi l'oratore passa ad esaminare il clero francese. La Francia delineò nettamente la questione: potente il clero, ma a patto di non essere nemico della Francia. E la Francia è cattolicissima; e il prete colà ama di grande amore la sua patria, ciò che non fa certo il clero italiano.

Industria ed agricoltura

Dopo accennato che la giustizia, pur troppo, non è certamente in Italia indipendente, ma che è mancipia della politica, passa a parlare sullo sviluppo delle industrie e dell'agricoltura.

Il chiaro oratore afferma che l'Italia è una nazione eminentemente *agricola*, e che l'agricoltura deve essere la fonte di ricchezza nazionale.

Ai campi si tolgono centinaia e centinaia di contadini che vanno in città negli stabilimenti industriali, i quali rappresentano, nella pluralità dei casi, una ricchezza passeggera, e si trascura la terra, fonte inesauribile di tesori. Le grandi industrie accumulano migliaia di operai, tra i quali facilmente germinano le idee del socialismo: indi gli scioperi ecc. Poi gli stabilimenti si chiudono per un motivo o per l'altro, e quindi una falange di disoccupati da impensierire chiunque. Clima, qualità del suolo, posizione geografica, tutto in Italia indica che è allo sviluppo agricolo che bisogna badare piuttosto che a quello industriale; o tanto meno non trascurarlo come si fa attualmente. (*Applausi*).

Il ponte sul Tagliamento

Qui l'egregio oratore, apre una parentesi e si fa a raccontare la dolorosa istoria del ponte sul Tagliamento. Dice che a furia *di salire molte scale*, aveva ottenuto l'intento, ma l'attuale Ministero, che in fatto di lavori di pubblica utilità ha fatto voto di non spendere un centesimo, annullò tutto il già fatto, allegando che la pratica era stata mossa dal Comune di S. Daniele, invece che dai rivieraschi!!

L'on. Luzzatto prese però formale impegno cogli elettori, qualora la questione non si risolvesse sollecitamente, di portarla davanti al Parlamento, perchè non crede legale, non crede possibile, che un Ministero, in questa questione, possa annullare l'operato del suo antecessore. (*Grandi applausi*)

E dopo ciò chiude dicendo che l'Italia non è fedifrega alle idee della democrazia per le quali solamente ha avuto vita, che se uomini, larvati di liberalismo, vogliono il ritroso, non c'è per loro che una di queste vie: *o cedere o morire* (*Fragorosissimi applausi*).

Abbiamo riportato in largo sunto il discorso dell'egregio patriotta: discorso che denota i virili intendimenti di uno di quella generazione che ci liberò dallo straniero.

L'on. Luzzatto ha toccato tutti i punti principali che oggi interessano il paese, e sempre ha portato con grande acutezza di mente, quella calda nota di patriottismo, quella franchezza dell'uomo integro, che lo fa ammirare anche da coloro che non dividono in tutto le sue idee.

Collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale:

Abbiamo sentito esprimere questo giudizio felicemente sintetico sopra l'on. nostro ex rappresentante politico:

« Se alla Camera fossero in grande maggioranza uomini come il Morpurgo, le discussioni vi sarebbero più pratiche e brevi, meno generatrici forse di vane crisi ministeriali, ma certamente però più feconde di utili risultati »

Questo giudizio, che fu emesso da un grande elettore assai serio e di molto buon senso, compendia ciò che quassù si sente e pensa dell'on.

comm. Elio Morpurgo

Abbiamo da S. Pietro al Natisone: Quantunque non ci sarà lotta per la elezione del nostro deputato, domenica prossima gli elettori accorreranno numerosi alle urne per votare in favore del

co m. Elio Morpurgo,

il gentiluomo perfetto, il simpatico sostenitore degli interessi nostri al Parlamento Nazionale.

Sappiamo che al discorso programma che egli terrà giovedì prossimo a Cividale interverranno molti elettori anche di questi luoghi, vogliosi di fare una dimostrazione di stima al loro deputato. *P.*

Pordenone

Ci scrivono da Pordenone:

Monti contro Chiaradia

e cioè una massima negligenza contro una grande attività parlamentare. Alla Camera il *Chiaradia* è chiamato spesso a coprire uffici importanti, ha fatte notevoli relazioni, e frequentemente e con competenza ha parlato nelle discussioni pubbliche e in commissioni speciali. Il Monti invece, pure avendo attitudini a fare, ha finito poi col lasciarsi anche alla Camera vincere dall'indolenza del suo temperamento.

Può giovare agli elettori di Pordenone il ricordo che nella XVII[a] Legislatura sopra 152 votazioni il Monti mancò a 90.

Gemona - Tarcento

Una sorpresa

Ci scrivono da Gemona, 14:

Corre voce nel Collegio di Gemona che, alla vigilia del giorno fissato per le elezioni, gli amici del prof. Carnelutti possano riprendere la propaganda in suo favore, ed accorrendo numerosi a votare per lui possano raggiungere per sorpresa il loro intento.

Occorre perciò che stiano bene attenti gli amici di **Giovanni Marinelli** e si presentino numerosi alle urne anche se in qualche paese del collegio gli avversarii non si facessero vivi.

Palma - Latisana

Il discorso del conte Pio di Brazzà

Ci scrivono da Palmanova, 15:

Ieri mattina nel nostro teatro affollatissimo il conte **Pio di Brazzà** espose il suo programma.

Dapprincipio il pubblico si mostrò alquanto riservato, ma di mano in mano che il discorso progrediva, le manifestazioni di schietta approvazione sorsero spontanee.

Gli elettori di Palmanova voteranno tutti concordi per il conte

Pio di Brazzà

colto e vero liberale, ma sempre nell'orbita delle istituzioni che ci reggono.

—

Ecco il sunto dell'efficacissimo discorso.

—

Ha esordito dicendo che si presentava al pubblico, nuovo alla vita politica, perchè nella scelta del candidato non si fermassero alla sua persona perchè friulano, perchè piccolo proprietario, perchè indipendente, perchè conosciuto personalmente, non perchè fosse portato più da un amico che da un altro. Voleva essere inteso, per essere giudicato dalle sue idee.

Lo hanno accusato di tante opinioni diverse e contradditorie. Chi lo ritiene clericale, chi mangiapreti, chi socialista.

Vuole togliere ogni equivoco e fare esplicite e franche dichiarazioni.

Mi dichiaro — dice — largamente, liberale, ma nell'orbita delle istituzioni. Voglio la libertà con l'ordine ed il rispetto alle leggi perchè dobbiamo essere schiavi delle leggi se vogliamo vivere liberamente.

Rispetto i ministri del culto quando esercitano il loro ministero di carità e quando con la parola e con l'esempio predicano la morale del Vangelo, che è consona nelle sue linee generali con la morale evoluzionista. Ma combatte i ministri della religione quando si servono di questa per violare la libertà di coscienza e di pensiero, ed attentano alla libertà, all'indipendenza ed all'unità della patria. (*Vivi applausi*).

Sono caldo fautore delle più larghe riforme sociali a vantaggio delle classi meno abbienti, dei derelitti della fortuna, quando queste non intacchino il principio della libertà individuale che è per me il sommo dei beni dell'uomo. (*Applausi*).

L'oratore continua dicendo che vuole che le riforme e le leggi sociali vadano studiate senza che vengano imposte dalla violenza delle masse. Desidera che l'azione delle classi dirigenti sia indirizzata a cambiare la fiumana della rivoluzione in una tranquilla corrente di evoluzione.

Mi è stato domandato: «Siete democratico?» Democratico lo sono; ma non voglio io discendere al popolo; voglio che voi sorgiate a me. Certo io stringo con più piacere la mano ad un onesto lavoratore che ad uno della mia condizione che viva ozioso, parassita della società. (*Applausi vivissimi*).

Voglio che cresca la dignità del popolo per mezzo non solo della coscienza dei suoi diritti, ma anche per la coscienza dei suoi doveri. Voi siete la sorgente della forza e del potere e dovete esercitare questo potere con equità e senza corruzione. Chi corrompe, non solo è un corruttore, ma è corrotto, e porta la corruzione nella Camera e nel Governo, nelle grandi amministrazioni, ed è causa del decadimento delle istituzioni parlamentari. (*Vivi insistenti applausi*).

Dice poi che si presenta come propugnatore di tutte quelle riforme che porteranno allo sviluppo dell'agricoltura.

L'agricoltura non è soltanto il benessere dei padroni, ma anche del contadino, che deve vivere su questa e con questa, e di tutta la nazione. (*Applausi*). Quindi non accetta il titolo di candidatura agraria.

L'ansia moderna di progresso ha spezzato le caste e tende a diminuire gli attriti fra classe e classe. Loda la Associazione agraria friulana, per la circolare pubblicata e l'appogiga in tutti i suoi punti. Sotto una modesta apparenza c'è un vero programma che divide completamente.

Osserva che ci è posta la questione africana, e su questa l'oratore si accorda con il Ministero, ed arriverebbe anche ad una soluzione più radicale, se fra le altre non ci fosse anche una questione di sentimento. Dobbiamo cedere le porte di quel cimitero che racchiude per noi gloriosi avanzi di vinti o vincitori, ma sempre di eroi? E poi, osserva, chi può indovinare cosa riserba il lontano avvenire, quando l'Europa non potrà più contenere le soverchianti generazioni?

Il candidato si è poi fermato sulla formazione dei *beni di famiglia*, ossia sullo sgravio completo di tasse sul piccolo campo e sulla casetta, se a questo non si opporranno i rappresentanti delle grandi proprietà. (*Applausi fragorosi*). Spera che questo provvedimento avrà sollecita soluzione, perchè è nelle coscienze degli uomini intelligenti e di cuore, e reclamato tanto dal Rudinì come dal Giolitti. Secondo l'oratore, questo sarà un vero baluardo che deve salvare la proprietà dal socialismo.

Questi minuscoli proprietari di una molecola di proprietà devono essere i semplici soldati dei liberisti e del partito che conta tutti capitani e nessun gregario. Questa proprietà è l'ideale realizzabile a cui deve tendere il proletario, con il lavoro, colla sobrietà, con il risparmio.

Ma ci sono altri problemi, più seri, a cui l'agricoltura non può provvedere.

Qui fa una stupenda sintesi per dimostrare la non corrispondenza del progresso umano con lo stato del benessese attuale. Accenna alle piaghe sociali: — emigrazione — pauperismo crescente — pazzia e suicidio in aumento — e sopratutto accenna alle diminuzioni degli incassi da parte dell'erario sui generi alimentari.

Quale cumulo di sagrifici e di esistenze con alimentaziene insufficiente, dimostra questa statistica!

Accenna alle cause: soverchie spese militari — spese di lavori pubblici per interessi elettorali — soverchio accentramento e socialismo di Stato.

Nota il fatto che gli Stati si assumono una quantità maggiore di attribuzioni che dovrebbero essere lasciate alle iniziative private ed alla cooperazione volontaria. Gli Stati moderni trascurano invece il principale compito di un Governo, che è di regolare i rapporti tra cittadini e cittadini, ossia la amministrazione della giustizia. (*Applausi*).

Questa è male amministrata e purtroppo è radicato nella coscienza del popolo che chi ruba milioni va assolto, mentre chi ruba un pane è punito severamente. (*Vivivissimi applausi*).

La giustizia è lenta, e sopratutto è cara, e quindi, non essendo accessibile a tutti, *la giustizia è un' ingiustizia*. (*Applausi*).

Tocca altre importanti questioni e poi ripete che non si presenta come candidato semplicemente agrario perchè non vuole, anche con un semplice nome, accentuare gli attriti fra classe e classe; perchè ci sono altri problemi e perchè, dice, non si vive di solo pane. Si devono avere altri ideali di nazionalità e di patriottismo.

E sarebbe indegno di rappresentare il Collegio della Bassa Friulana, messa come ponte tra Venezia e Trieste, chi non sentisse e profondamente il dolore di una non ancora completa unità d' Italia. (*Scoppio di applausi*).

Noi qui, separati da un assurdo confine, vicini a generose popolazioni, mentre sentiamo ancora l'eco di ripetute strepitose epiche vittorie del sentimento di nazionalità; noi dobbiamo tenere alta la bandiera che piena di fasti mosse alla gloria del Campidoglio, e sulla cui antenna si annidano idealmente le aquile romane che scesero alla vittoria ed all'incivilimento del mondo, e che nelle sue pieghe raccoglie la gloria del Leone di San Marco e del Marzocco fiorentino, e di tutti gli altri simboli della grandezza d' Italia. (*Applausi*).

Noi dobbiamo tenere alta quella bandiera su cui si affiggono con desiderio e speranza tutti coloro che parlano l'idioma di Dante. (*Applausi*).

Ma non voglio che la foga del discorso mi trascini più in là dei miei intendimenti.

Io intendo affermare che quando una popolazione ha comunanza di razza, di sentimenti, di lingua, se riesce a mantenere intatto il patrimonio della sua lingua, non potrà mai venire assorbita da altra nazione, e finalmente e fatalmente arriverà l'ora del riscatto! (*Vivi applausi*).

Come nessuno potrà persuadere un uomo a tagliarsi da sè un braccio od una mano, così nè per blandizie, nè per leggi, nè per violenza, si arriverà a togliere ad una popolazione la sua lingua, la sua indipendenza. (*Applausi*).

E questi sentimenti non li dobbiamo sempre tenere nascosti in un dignitoso silenzio, perchè quantunque i diritti storici non soffrano prescrizione, pure il dichiararli serve di conforto per quanti hanno le loro catene da portare, e di coraggio per quelli che le devono spezzare. (*Applausi prolungati*).

Non è questa l'ora — e Dio sa, quanto sarà lontana! — non è questa l'ora dell'azione o di un insperato pacifico accordo per una completa organizzazione della nazionalità. I trattati si devono lealmente rispettare, ma... non sono eterni! (*Applausi*).

—

Ci scrivono da S. Giorgio in data 15:

Ieri ebbe luogo a S. Giorgio un'adunanza elettorale rappresentata dalle varie sezioni del Collegio Palma Latisana per discutere e proclamare il candidato pel Parlamento.

A dir vero, essendo due i nostri aspiranti alla Camera e l'adunanza composta di due partiti avversi, non si capisce bene come poteva ottenersi il risultato di una proclamazione.

Detto ciò per incidenza, devo registrare che la detta assemblea riuscì invece un pandemonio indecente di fischi e di urla dal principio alla fine, offrendo il più miserevole spettacolo e la più penosa impressione della nostra educazione elettorale.

Furono proprio quei quattro carri di elettori e non elettori, con certe faccie contadine poco elette, scaricatici addosso dalla bontà previdente del sig. d'Asarta che produssero quel po' di chiasso infernale, fedeli alla avuta consegna di fischiare, fischiare sempre e tutti nell'intento di far raggiungere così l'ostruzione ch'era nella mente del sig. d'Asarta, onde impedire qualunque discussione.

Forse non la pensò a torto, perchè lo storico che avesse impreso a sciorinare al pubblico la *vera* biografia del d'Asarta avrebbe esercitata una impressione al suo riguardo molto sfavorevole.

La storia — lasciamo gli apprezzamenti — dice: — che il sig. d'Asarta (non mi périto chiamarlo conte perchè è dubbio se sia) acquistò anni sono il desolato e magro stabile di Fraforeano affittandolo al distintissimo ed esemplare agronomo, ora defunto, sig. Granata, che a furia di studio, di lavoro e di sacrifizi lo riformò totalmente sapendo attivare marcite, insegnando la fermentazione dei fieni a posto, cose tutte nuove pel Friuli, introducendo risaie, vaccherie superbe, fabbrica di burro, formaggi, ecc. ecc, — che fatto tutto questo ebbe lo sgambetto e d'Asarta, entrato nel pieno possesso del suo stabile così ben ridotto, cominciò a spacciarsi per agricoltore non ricordando di camminare sulle opere e sulle ossa degli altri, — che a progredire nelle innovazioni, introdusse nei suoi stabilimenti la luce elettrica, ma questo nessuno lo chiamerà un fatto agricolo, indi si giovò della stessa energia elettrica a trazione per l'aratura. Cosa del tutto di lusso, poichè altri mezzi molto più economici esistono all'uopo, e fu tanto di lusso, che venne smessa; queste le sole aggiunte praticate da lui.

La storia è incerta sullo stabilire al sig. d'Asarta i compensi personali derivati dal modo di condurre il suo stabile, ma è sicura nell'asserire che quell'amministrazione non mirò a beneficare altrui e che il filantropo, non superò lo speculatore. Risulta invece che il lavorante alla sua dipendenza abita dei luridi abituri dove in fraterna unione si danno convegno la pellagra e la miseria, non difficile ad ammettersi quando si sappia che la mercede non supera i 60 centesimi al giorno!

La storia potrebbe dire dell'altro... ma basta il fin qui esposto per constatare che il sig. d'Asarta non è un agricoltore, nè tampoco un benefattore.

E allora perchè si presentò alle turbe elettorali col nomignolo di agronomo, non essendolo?

Non era meglio gabellarlo per persona colta, erudita, e che so io, dove le prove non sarebbero state così patenti?

Ma la soprascritta poco importa se gli elettori a battuta sanno fischiare e a battuta sapranno votare per lui.... e si sa con quali mezzi!

E quando finirà la turpe commedia?

D.

—

Ci scrivono da Latisana, 15:

(y) Pare che la lotta elettorale faccia scrivere a certi signori delle solenni corbellerie. Intendo dire che l'articolista della *Gazzetta di Venezia*, il quale si firma *Veritas*, ed è invece la rinnegazione della verità, esponga sul conto dei due candidati cose (ripeto una sua stessa frase) veramente ridicole e lagrimevoli. Che il de Asarta sia il candidato della borghesia, e che di questa sola intenda propugnare gli interessi, nessuno lo può negare; ma se mi volete far credere che il suddetto signore cercherà con i mezzi agrarî di migliorare anche le condizioni del popolo, oh allora è un altro paio di maniche Un de Asarta siffatto non è mai stato nè potrà esistere giammai: noi, che lo conosciamo, possiam dirlo. Speriamo poi che gli elettori non si lascieranno sedurre dalle frasi che pochi ingenui vanno strombazzando agli orecchi loro, ma che in ogni cosa cercheranno la verità pura e semplice.

In quanto alle parole che ieri a San Giorgio il

conte Pio di Brazzà

rivolse ai suoi elettori, convenite, cari signori miei, che siccome esse dicevano il vero, vi scottavano alquanto, e che perciò le avete in maniera banale ed altrettanto puerile condannate.

Del resto il combattere con l'arma insidiosa dell'offesa, e il credere fermamente che per vincere si debba insozzare colla parola ingiuriosa e triviale l'avversario, questo tradisce manifestamente la debolezza di chi opera in siffatta guisa, e rende noi più forti nella coscienza della nostra superiorità, e nella certezza quindi che il nome del

conte Pio di Brazzà

abbia, per il bene del popolo, a trionfare.

Spilimb. - Maniago

Ci scrivono da Vito d'Asio:

Le elezioni, non richieste da alcuna seria ragione politica ed indette anzi quando gravi preoccupazioni internazionali avrebbero dovuto consigliare di tenere la Camera aperta, lascieranno qui le cose immutate

Il nostro rappresentante nella passata legislatura è stato sollecito ed autorevole tutore dei nostri legittimi interessi, — egli al Parlamento fu circondato da stima rispettosa e deferente, — fu chiamato a formar parte e spesso anzi a presiedere commissioni importantissime, — in tanta facile mutabilità di opinioni egli ha mostrato un rigido carattere politico: — ecco perchè gli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago, orgogliosi di avere a proprio rappresentante uno dei più seri e stimati e simpatici valori politici del Veneto, confermeranno con unanime concordia, il mandato legislativo all'on. comm. avv.

ALESSANDRO PASCOLATO

—

Ci scrivono da Cavasso Nuovo:

L'on. comm. avv. *Alessandro Pascolato*, per quanto politicamente sia un uomo d'ordine e di idee temperate, pure noi sempre lo vedemmo alla testa di quei movimenti che implicavano generose ed alte idealità patriottiche. Da quando, in precedenti legislature, affermò alla Camera in modo dignitoso, ma commovente e solenne, i diritti di Trieste a proposito del console Durando, — a recenti manifestazioni *pro Candia* fu sempre nella condotta politica del *Pascolato* una ricca fioritura di sentimento liberale e patriottico.

Ed a questo proposito ricordiamo anche che il nostro comm. avv.

ALESSANDRO PASCOLATO

è da molti anni membro del Consiglio Centrale della benemerita Società «Dante Alighieri», e che egli, festeggiatissimo, ne presiedette il Congresso tenutosi in Bologna nell'ottobre e novembre scorsi.

Collegio di Tolmezzo

Da Tolmezzo ci scrivono:

La candidatura del **cav. Federico Marsilio** va acquistando grande favore.

E' stato pubblicato il seguente manifesto, che venne firmato dalle persone più influenti del paese. Non potendolo oggi per la brevità del tempo concessomi, vi manderò domani i nomi dei firmatarii.

Ecco intanto il manifesto:

Elettori della Carnia e del Canale del Ferro!

Spinti noi pure, come voi lo siete, dal desiderio di vedere il nostro paese degnamente rappresentato nei Parlamento Nazionale, vi raccomandiamo di raccogliere i vostri voti sul nome del

cav. Federico Marsilio.

Egli è figlio delle nostre montagne, che in un importante centro di questa stessa Provincia seppe farsi onore, e raggiungere una buona posizione sociale, mercè il lavoro indefesso, il retto criterio, la provata onestà; le quali virtù, benchè modeste, sono quelle che maggiormente contribuiscono, come alla privata, così pure alla pubblica prosperità.

Nel seno del Consiglio Provinciale si distinse per i suoi concetti di amministratore saggio e previdente, e dalla fiducia dei suoi colleghi gli vennero affidati incarichi speciali, a cui egli attende nel modo più soddisfacente.

Specialmente di buoni amministratori il nostro paese ha bisogno in questo momento; occorre proporzionare le pubbliche spese alle forze economiche della nazione; riformare certe imposte che gravano in modo troppo forte sui contribuenti; esercitare il più severo controllo sull'uso che viene fatto del pubblico denaro.

E' necessario perciò che la vostra scelta cada sopra una persona, la quale in fatto di amministrazione possieda come il Marsilio, delle opinioni proprie, acquistate mediante una lunga pratica.

Elettori!

Se volete che la Nazione, procedendo con passo calmo e sicuro sulla via del progresso, possa un giorno non lontano raggiungere quella prosperità che sta in cima a tutti i nostri desiderii, occorre che i suoi rappresentanti sia[n] persone, sulla cui rettitudine non possa fare la menoma eccezione; occor[re] che sia prescelto chi seppe distinguer[si] per intelligente operosità, e perciò invitiamo a votare compatti pel

cav. Federico Marsilio.

S. Vito al Taglia[mento]

Una lettera del co. Gustavo Freschi

S. Vito, 15 Marzo 1897.

Il co. GUSTAVO FRESCHI, *rifuggendo d[al] prodursi colla pompa d'un vanitoso pr[o]gramma, ha preferito rivolgersi a me sott[o] scritto colla lettera qui appiedata. I[o h]o stimato doveroso di renderla pubblica co[lla] stampa, imperocchè quella lettera più ch[e] la mia persona riflette gl' interessi deg[li] elettori del Colgio di S. Vito.*

D. BARNABA.

Ra[mu]scello 13 Marzo 1897.

Carissimo Barnaba

Scrivo a te, per rivolgere, per mezz[o] tuo e sotto gli auspicii dei nostri ami[ci] il mio saluto di commiato a tutto il Co[l]leggio che ebbi l'onore di rappresenta[re] al Parlamento.

Troppo poco durò il mio mandato, perch[è] io abbia avuto il tempo di rendermi [...] migliare quell'ambiente, in cui mi so[no] tuttavia persuaso chè più della sapienz[a] legislativa, valgono, per il bene della p[a]tria, la buona volontà, la rettitudine [e] la coscienza invulnerabile degli eletti.

Nei pochi mesi della mia vita parla[]menta e, in nessun altro modo, tu lo sa[i] mi fu possibile giustificare la fiducia deg[li] elettori che dirigendo la mia condotta po[]litica secondo le strette esigenze deg[li] interessi generali della nazione, non tra[]scurando nello stesso tempo l'occasion[e] di rendermi in qualche modo praticament[e] giovevole ai legittimi interessi del Collegi[o].

E se gli elettori vorranno riconfermar[mi] il mandato, io spero di poter riconfermar[e] nel loro animo il convincimento ch'i[o] sono superiore ad ogni spirito di parte e che alla Camera non ho aspirazioni per[]sonali a realizzare, pregiudizi di class[e] ad obbedire, esigenze settarie a cui pie[]gare. Non ho che un solo ed intenso de[]siderio: che tutta la potenzialità di forz[a] economica e civile del nostro paese trov[i] nella saggezza delle leggi, nella onest[à] dei pubblici poteri, nella sana educazion[e] delle masse popolari e nel loro benesser[e] sollecito modo di essere tradotta in atto.

Io darò il mio voto e la povera oper[a] mia, per quanto poco possa valere, a que[l] governo, il quale sappia mantenere fort[e] e rispettato il principio di autorità, perch[è] senza di esso ogni sana libertà facilment[e] degenera in licenza ed ogni buona ist[i]tuzione partorisce l'abuso, l'arbitrio e l'im[]potenza; darò il mio voto a quel govern[o] il quale mostri di avere e di voler segui[re] una politica finanziaria, che coltivi l'alber[o] della ricchezza pubblica e non lo recid[a] per raccoglierne il frutto, e che all'agr[i]coltura in particolar modo prodighi le mag[]giori cure e previdenze, come quella ch[e] della nostra patria è la eterna risana[]trice di ogni ferita economica; a que[l] governo, il quale nelle più difficili con[]tingenze internazionali senta la respon[]sabilità che gli incombe di fronte all[e] origini del nostro risorgimento ed all[e] esigenze del nostro avvenire; e quel go[]verno finalmente, che non sia mancipi[o] di volgari passioni o di cieche teorie in[]novatrici nelle riforme legislative che de[]vono mirare al miglioramento delle class[i] tutte, e specialmente delle più numeros[e] e meno agiate della società.

Non devo fare agli elettori di S. Vit[o] promessa alcuna che non sia quella di r[i]spondere sempre fedelmente, e colla mi[]gliore mia volontà di cittadino e di pa[]triota, ai doveri che assumerei dinanzi [a] loro e dinanzi a me stesso, se un'altr[a] volta mi volessero alla Camera: per [il] breve periodo, durante il quale merc[è] loro vi sono stato, mando a tutti col tu[o] mezzo, caro ed egregio amico, i miei rin[]graziamenti e la espressione della mi[a] vivissima riconoscenza.

Tuo GUSTAVO FRESCHI

Pel viaggio degli elettori politici

In vista delle prossime elezioni poli[]tiche, il Ministero aveva interessato l[e] Amministrazioni ferroviarie a sempli[]ficare ed a facilitare il movimento deg[li] elettori, che devono recarsi a votare ne[i] vari collegi di loro residenza.

Venne quindi d'accordo convenut[o] che nei viaggi, a prezzo ridotto del 7[5] per cento, debba bastare che il certifi[]cato municipale d'iscrizione sulle list[e] elettorali politiche sia presentato ne[l] solo viaggio di andata, anzichè in en[]trambi i viaggi di andata e ritorno, co[]me fino ad ora si è usato.

In conseguenza di ciò, nel viaggio d[i] ritorno gli elettori dovranno semplice[]mente presentare la carta di riconosci[]mento, debitamente completata col cer[]tificato di aver preso parte alla votazion[e].

Questa nuova disposizione non va[le] però per gli elettori dimoranti all'ester[o] pei quali restano in vigore le condizio[ni] di viaggio già precedentemente in us[o].

Gli elettori quindi nel viaggio di a[n]data dovranno presentare agli agen[ti] ferroviari il certificato d'inscrizione, [la] carta di riconoscimento ed il biglietto [a] prezzo ridotto, che deve essere poi co[n]segnato alla stazione di arrivo, e n[el] ritorno, pure la carta di riconosciment[o]

la quale però — per essere valida — dovrà portare la dichiarazione che il titolare, ha preso parte alla votazione nel Collegio in cui si trova iscritto.

Fra le altre disposizioni, che andranno ora in vigore, venne pure convenuto che gli agenti ferroviari possono pretendere dagli elettori di far constatare la loro identità mediante una nuova firma sulla carta di riconoscimento.

Cronaca Provinciale

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Il genetliaco del Re

Ci scrivono in data 14:

In questo industrioso paese, si volle festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, inaugurando la bandiera nazionale, che venne poscia esposta al Municipio.

In molte case sventolava il vessillo tricolore.

La distinta banda percorse le principali vie del paese, suonando allegre marcie, ed alle ore 14 ebbe principio in *Piazza Giulia* il concerto col seguente programma:

1. Marcia Reale
2. Mazurka « Lelia » — Dora
3. Gran duetto, concerto per clarino trombone — Billi
4. Sinfonia « Se io fossi Re » — Adam
5. Polka — Zire

Il pezzo saliente, fu il gran duetto-concerto, nel quale emersero i valenti sigg. De Marco Luigi e Monai Luigi. Va tributata lode speciale all'egregio maestro G. Perini che con tanto amore dirige il corpo musicale pozzuolese.

Alle 15.30 in un'aula della R. Scuola pratica d'agricoltura tenne una conferenza il colto e simpatico dott. Emilio Volpe sul tema: *Dei vizii redibitorii nelle contrattazioni del bestiame.*

La sua parola facile e pronta, pieghevole a tutti i concetti, fu ascoltata con entusiasmo dal numerosissimo pubblico che v'intervenne. Sarebbe desiderabile che queste conferenze si ripetessero più di frequente; e si prega inoltre l'esimio conferenziere che potesse mandare ad effetto la sua utilissima idea, col fare una raccolta *degli usi locali* per la vendita del bestiame di tutto il Veneto.

Alle 17 ebbe luogo la distribuzione dei premi, alla quale presero parte l'onorevole sindaco Ugo nob. Masotti, il reverendissimo parroco Don Francesco Masini che rappresentava S. E. il Presidente, ed altre notabilità del paese.

L'egregio cav. Petri, direttore del R. Istituto, fece una dettagliata relazione sull'andamento scolastico e delle conferenze tenute in diverse località, e chiuse il discorso spronando la scolaresca a progredire per il suo bene ed a conolidare la reputazione di detta scuola.

Il reverendissimo parroco con calde ed affettuose parole ringraziò i presenti, e fra i lieti concenti della musica ebbe fine la bella festa.

Elenco dei premiati

Premi per gli esami del Corso ordinario

Premi di licenza

Michelini Silvio: Premio di L. 35 e con borsa di studio alla R. Scuola di *Zootecnia e Caseificio a Reggio Emilia* — Quaini Pietro e De Gillia Attilio, con premio di L. 30, Masut Giuseppe id. 20, Trovant Pietro id. 20, Moretti Ernesto id. 15.

Esami di passaggio dal 2° al 3° Corso

Padoin Ernesto 1° premio in libri, Ceboeli Giovanni 2° id. id., Moreal Luigi 3° id. id.

Esami di passaggio dal 1° al 2° Corso

Ligutti Antonio 1° premio in libri, Parpinelli Emilio 2° id. id., di Colloredo Mels Ferdinando id. id., Cleani Domenico e Morandini Sante 3° id. id.

Premi di frequenza per le conferenze domenicali

1° premio: Brunisso Giovannino di Pozzuolo, De Bella Celestino di Tereni sano, Duca Angelo di Pozzuolo, Munticoli Luigi di Carpeneto, Marmossin Luigi di Pozzuolo, Serafini Giovanni di Pozzuolo.

2° Premio: Berlassi Francesco di Pozzuolo, Conte Davide di Sammardenchia, Della Vedova Antonio di Pozzuolo, Duca Antonio id., Di Santolo Leonardo id., Della Vedova Angelo id., D'Antoni Angelo id., D'Antoni Pietro id., Galuzzo Angelo id., Gori Luigi fu Gio. Batta id., Lodolo Enrico id., Lodolo Pietro id., Marcuzzi Pietro id., Menazzi Enrico id., Pascoli Antonio id., Visintini Giuseppe id.

3° premio: Battistutti Giovanni di Pozzuolo, Berlassi Giuseppe id., Chiavon Luigi id., Corrubolo Amos id., Cativello Pietro id., Corrubolo Giuseppe id., Duca Pietro id., Duca Luigi id., Di Santolo Giuseppe id., Duca Vincenzo id., Duca Giacomo id., D'Antoni Luigi id., Gori Luigi detto Cirillo id., Greatti Luigi id., Iuri Giovanni id., Iaiza Francesco id., Monai Francesco id., Nazzi Verginio id., Pascoli Carlo id., Pascoli Giuseppe id., Rigo Guido di Sammardenchia, Re Luigi di Pozzuolo id., Terenzani Antonio id., Tassile Giacinto id., Tirelli Ermenegildo id., Visintini Luigi id., Visintini Pietro id.

4° premio: Brunisso Vittorio di Pozzuolo, Cossio Lorenzo id., D'Antoni Ermenegildo id., Della Vedova Tiziano id., De Marco Marco id., Gori Francesco Galuzzo Antonio id., Iaiza Pietro id., Nazzi Attilio di Sammardenchia, Novelli Pietro di Pozzuolo, Pascoli Pietro id., Pascoli Lodovico id., Piccini Antonio id., Pituritto Emilio di Terenzano, Quaini Francesco di Cuccana, Rodaro Gio. Batta di Pozzuolo, Tirelli Giacomo id., Tonello Valentino id., Zanini Giuseppe fu Giuseppe di Carpeneto.

Da S. Giorgio della Richinvel.

Tristi conseguenze di una rissa

Ci scrivono in data 14:

Verso le ore 23 del 14 febbraio p.p. di ritorno dalla sagra di Domanins si fermarono sulla piazza in S. Giorgio della Richinvelda i giovanotti del sito Tesau Sante d'anni 20, Zavagno Leonardo di anni 19 e due o tre amici.

Fra uno di questi ultimi ed il Tesau per futili motivi s'impegnò un vivace diverbio. Allo scopo di evitare una eventuale rissa lo Zavagno da tergo afferrò per il collo il Tesau che per liberarsi dalla stretta gli addentò il pollice della mano destra producendogli una leggierissima scalfittura al lato dorsale ed altra al lato palmare, che dal medico vennero dichiarate guaribili in giorni tre.

Senonchè in causa di tali ferite apparentemente trascurabili, lo Zavagno si ebbe una infiltrazione flemmonosa all'arto superiore con successiva cancrena che, malgrado le energiche e diligenti cure praticate, andò sempre più diffondendosi guadagnando tutta la regione posteriore dell'avambraccio. Come previdero i medici curanti, essendosi il ferito opposto all'amputazione del braccio, stamane alle ore 8 moriva.

D'ordine dell'autorità giudiziaria nell'11 corrente il Tesau Sante veniva arrestato. *Lina*

DA CORNO DI ROSAZZO

La distribuzione dei premi

Ci scrivono:

Bella, gentile e patriottica riuscì la festicciuola di Domenica in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole di Corno di Rosazzo e Visinale del Judri.

A tal uopo, mercè le premurose cure dei nostri infaticabili insegnanti venne preparata e decorosamente addobbata la sala del Municipio, dove domenica tante gaie e spensierate esistenze esultavano di gioia.

A prender parte a questa festicciuola intervennero molti signori e signore dei paesi vicini e anche d'oltre confine, dando così luminosa prova di prendere a cuore il buon andamento delle scuole e l'avvenire di tante giovani vite.

Tanto l'insegnante di Corno quanto quella di Visinale con gentile e patriottico pensiero, ebbero la felice idea di munire di piccole bandiere tricolori tutti quei cari bambini, che esultanti e compresi di germogliante patriottismo emettavano grida di *evviva* al Re.

Parlarono applaudite le signorine Falcomer e Ciacig ricordando a larghi ed efficaci tratti le vittorie di Casa Savoia.

Recitarono quindi alcuni bimbi e bimbe poesie inneggianti al nostro Re e un dialoghetto graziosissimo, che destò molta ilarità nei presenti e fece scoccare molti baci sulle paffutelle guance dei recitanti... in erba.

Si passò quindi alla distribuzione dei premi.

Il simpatico maestro Pellegrini Domenico diede lettura dei premi assegnati, fra i quali ve ne erano di graziosi donati dagli stessi insegnanti di Corno, che furono distribuiti dal sindaco assistito dal dott. Nussi e da altra persona, della quale mi sfugge il nome.

Dopo altre piccole recite di bambini il maestro Pellegrini, con parola calda e ascoltatissima parlò sull'insegnamento scolastico, compiacendosi del buon andamento di esso e speranzoso che la giovane scolaresca possa sempre ed ovunque far tesoro della scienza per poi essere in grado di assumersi l'educazione morale e domestica delle generazioni future.

Il dott. Nussi invitato a parlare, vi aderì di buon grado, pronunciando patriottiche parole.

Venne però notata la mancanza di molti parenti che avevano i propri figli premiati.

Quindi fra gli evviva dei bambini, la riunione si sciolse.

Qualcuno avendo proposto di ossequiare il ten. colonnello in riposo cav. Cabassi ex sindaco di Corno, ci unimmo tosto in circa venticinque persone e lieti di poterlo salutare ci recammo alla sua abitazione, dove ci venne fatta una più che splendida accoglienza e offerta una bicchierata.

La festicciuola riuscì benissimo e lasciò nell'animo gentile dei presenti un perenne e dolce ricordo.

Alla sera poi anche la finanza di stanza a S. Andrat volle onorare la giornata faustissima illuminando con tricolori palloncini la caserma e formando archi trionfali di verde.

Di ciò va lodato il solerte maresciallo e i suoi dipendenti.

Una speciale lode va tributata all'operoso maestro Pellegrini che grande interesse prende alle cose scolastiche e che così bene seppe disporre le cose per la premiazione.

Rino

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Marzo 16 Ore 8 — Termometro 7.8
Minima aperto notte 4.5 — Barometro 752.
Stato atmosferico: Vario
Vento: W — Pressione crescente
IERI: Vario
Temperatura: Massima 13.8 Minima 6.7
Media 9.455 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 21	Leva ore	1[illegible].33
Passa al meridiano	12 15.48	Tramonta	4.57
Tramonta	18 14	Età giorni	13

Aggradimento reale

Roma, 15 marzo 1897

Sindaco — Udine

S. M. il Re m'incarica ringraziare codesta cittadinanza degli affettuosi sentimenti e voti espressigli per di Lei mezzo in occasione augusto compleanno.

Reggente Ministero R. Casa
T. G. Ponzio Vaglia

La commemorazione di Giacinto Gallina

Il professore T. I. D'Aste fece ieri, a sera nella sala maggiore del R. Istituto tecnico il discorso commemorativo di *Giacinto Gallina*, il grande commediografo veneziano, del quale correva ieri il trigesimo della morte.

Il chiarissimo professore D'Aste che a Giacinto Gallina era legato di sincera amicizia, durata inalterata per un quarto di secolo, intrattenne l'uditorio per più d'un'ora, sulle vicende artistiche dell'illustre scrittore drammatico, erede di Carlo Goldoni.

L'oratore ci narrò dei primi passi fatti nella letteratura drammatica da Giacinto Gallina, delle sue prime disillusioni, del suo studio indefesso, della formazione della compagnia dialettale veneziana diretta da Angelo Morolin, dei suoi primi indimenticabili trionfi drammatici, dei suoi scarsi compensi che lo facevano sempre trovarsi in difficilissime circostanze finanziarie. E proseguì poi narrando le peripezie della compagnia diretta dallo stesso Giacinto Gallina, dei suoi nuovi trionfi, come pure delle sue continuate ristrettezze economiche.

Rilevò con frasi splendide l'immenso valore artistico del teatro di Giacinto Gallina, che disse essere uno dei più grandi autori drammatici del secolo.

Ricordò la molta simpatia che il Gallina aveva per il Friuli, dove egli teneva parecchie e care amicizie, rammentando che fu Giovanni Fulvio di Cividale che 16 mesi fa prese l'iniziativa di festeggiare il 25° anniversario della sua vita artistica.

Disse della risoluzione che aveva preso il Gallina di abbandonare le scene, volendo vivere ritirato con l'assegno generosamente elargitogli dal Municipio di Venezia, e deplorò, che dopo la sua morte, quello stesso Municipio non abbia pensato a provvedere per la vedova.

Parlò della malattia di Giacinto Gallina, della sua morte, dei suoi funerali, biasimando con giuste parole l'intolleranza e la sconvenienza dei ministri del Dio di pace e d'amore che negarono l'accompagnamento religioso alla salma.

Il professor D'Aste chiuse il discorso inneggiando alla memoria, che rimarrà imperitura, di Giacinto Gallina.

—

Il pubblico numeroso e molto scelto, ascoltò con religiosa attenzione e interessamento l'efficacissimo discorso commemorativo del professore D'Aste, che riscosse caldissimi e meritati applausi.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18. E' uscito il n. 10 (anno IV) del 11-12 marzo 1897.

Il duello di ieri

Circa al duello avvenuto ieri mattina a S. Caterina fra i furieri maggiori del 26° fanteria Russo Francesco e Piceni Giovanni, sappiamo che la ferita riportata dal Piceni, non è tanto leggera, come altri riportavano.

Le cause che provocarono lo scontro sono di natura affatto privata.

I duellanti si riconciliarono sul terreno.

Avviso per le rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato

Nel prossimo aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe o categorie appartengano, i quali per ragione di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda in carta da bollo al Distretto militare, corredandola dal foglio di congedo e di un certificato medico da cui risulti l'infermità della quale sono affetti.

Quei militari i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Ringraziamento

Per tante e affettuose dimostrazioni ricevute in occasione della dolorosa perdita del suo vecchio capo, la *famiglia Pennato* riconoscentissima porge a tutti vivissimi ringraziamenti.

Ferimento grave

Verso le ore 22 di ieri nell'esercizio di osteria tenuto dal sig. Provisionato in via Poscolle, essendo venute a diverbio fra di loro alcune persone per offese ricevute, certa Rossini Italia di anni 40 circa, abitante in via Poscolle N. 44-46, feriva con un colpo di coltello il progidiato Simeoni Giuseppe di Pietro d'anni 41 calzolaio da Udine, producendogli una ferita da punta e taglio alla regione del ventre.

Venne ricoverato d'urgenza all'ospedale dove i medici si sono riservati il giudizio sulla gravità della ferita.

La Rossini fu arrestata questa mane verso le ore 10.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle ore 8.30 terza rappresentazione della *Boheme*.

Mercoledì e giovedì *riposo*.

Venerdì, sabato e domenica la *Boheme*.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani rappresentazione variata e brillantissima.

Nuova vittoria liberale a Trieste

Anche nell'elezione avvenuta ieri a Trieste per la nomina del deputato al Parlamento ottenne una splendida vittoria il candidato nazionale-liberale avv. *dott. Guido d'Angeli* che fu eletto con voti 1648 contro il candidato governativo che ottenne 604 voti.

D'Angeli fu acclamato dalla folla.

Telegrammi

Combattimenti

I desideri degli insorti

L'autonomia

Atene, 15. La scorsa notte fuvvi uno scambio di fucilate a Kissamo, parecchie località sono incendiate.

I capi insorti ebbero una conferenza cogli ammiragli, in cui si dichiararono favorevoli all'annessione di Candia alla Grecia. Gli ammiragli e i consoli preparano un proclama al popolo candiotto riguardo all'autonomia.

Cannonate alla squadra turca

Il blocco — Una smentita

Londra, 15. Il *Times* ha da Atene: Si è ordinato alla flotta greca di tirare contro le navi turche che molestano i pescatori greci.

Londra, 15. Tutti gli ammiragli ricevettero ordine di intimare il blocco di Candia.

Si ritiene che il blocco dei porti greci non comincerà altro che se quello dell'isola di Candia, non fosse riconosciuto sufficiente.

La flotta greca si allontanerà dall'isola di Candia; in caso contrario sarà scortata fuori delle acque cretesi.

Parigi, 15. La Legazione greca pubblicò i documenti tendenti a smentire l'asserzione del commodoro greco che non comunicò agli insorti la dichiarazione degli ammiragli sulla autonomia di Candia.

I giornali però dicono che tali documenti non furono mai comunicati alle Cancellerie delle grandi Potenze.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 marzo 1897

	15 mar.	16 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	94.40
» fine mese	94.—	94.55
detta 4 ½ »	103.60	103.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306 25	306.50
» Italiane 3 %	291.50	291 50
Fondiaria d'Italia 4 %	461.—	465.—
» » » 4 ½	484.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	513 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	702 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	265.—	266.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» ferrovie Meridionali	660.—	662.—
» » Mediterranee	506. —	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 82	105.55
Germania »	130 45	130.12
Londra	26.72 —	26.55
Austria - Banconote	2.21.75	2.21.50
Corone in oro	1.10.—	1.10 —
Napoleoni	21.12	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	89 72
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 16 marzo a **105.58.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.5.	
M.	14.35	15.25	M.	13.15	
O.	18.40	19.25	O.	17.30	

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.28	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, — 1897 Tipografia editrice G B. Doretti.